

⇒ **Tribunale dei popoli** La sentenza domenica

■ Questa volta a sostenere l'accusa ci sono i No Tav. E per l'occasione a indossare nuovamente la toga, anche se in senso figurativo, c'è Livio Pepino, ex magistrato torinese ed ex esponente del Cso e ora fervido sostenitore della lotta No Tav. Si è aperta, infatti, ieri mattina, la sessione del Tribunale permanente dei Popoli, dedicata al tema «Diritti fondamentali, partecipazione delle comunità locali e grandi

## UDIENZA

### A sostenere l'accusa l'ex pm Pepino, fervido sostenitore della lotta

opere», in riferimento alla costruzione della linea Torino-Lione in Valsusa. A far scattare il processo al Tav è stato un esposto presentato nell'aprile del 2004 da Livio Pepino, presidente del Controsservatorio Valsusa assieme alla Comunità montana Valsusa e ad altri amministratori della Vallene

## Il Tav sotto processo: nessuno in aula per la difesa

suo intervento Pepino ha parlato di «sistematica estromissione delle popolazioni interessate dalle decisioni e dal loro iter», di «condizionamento e sviamento delle valutazioni delle comunità interessate» attraverso «la diffusione di dati inveritieri» e previsioni prive di basi scientifiche, di «permanente impermeabilità» a richieste, appelli, sollecitazioni ed esposti provenienti dalle realtà locali e la «parallela gestione della protesta e dell'opposizione come problemi di ordine pubblico demandati al controllo militare del territorio e all'intervento massiccio degli apparati repressivi». Il Ttp dovrà giudicare le eventuali violazioni di diritti nella procedura attuata dalla Tav: la sentenza è prevista alle 16 di domenica prossima ad Almese. Il tribunale è composto da sette giudici, di cui due italiani: si tratta di magistrati, economisti e professori univer-



sitari. Mentre italiani sono anche il presidente del tribunale Franco Ippolito, presidente di sezione e segretario generale della Cassazione e il segretario generale Gianni Tognoni. Le sentenze del tribunale dei popoli non

hanno valore giuridico, ma hanno un forte valore simbolico e per questo ieri mattina erano presenti numerosi esponenti del movimento no Tav, a cominciare dal leader del movimento, Alberto Perino. «Non si tratta di sentenze esecutive - spiega Pepino - ma nella storia del Tribunale, molti giudizi hanno contribuito ad aprire gli occhi all'opinione pubblica e ad aiutare la politica a prendere le decisioni». Sabato mattina Pepino farà la sua requisitoria contro, tra gli altri la ex Ltf ora Telt, responsabile dei lavori sulla tratta internazionale, il Governo Italiano, e in particolare i Commissari straordinari per l'opera, prima Mario Virano e poi Paolo Fioletta, il coordinatore europeo del Corridoio Mediterraneo Laurens Jan Brinkhorst. Un processo per ora a senso unico. Nessuno infatti c'è a difesa del Tav. Tutti sono stati invitati dal Tribunale Permanen-

te dei Popoli a difendersi dalle accuse intervenendo di persona, o facendosi rappresentare, o inviando materiali documentali. Ieri Telt ha risposto all'invito con una nota firmata dal direttore della società Mario Virano. Nella missiva si spiega che tutta la documentazione è nota, largamente pubblicizzata, e quindi disponibile. Quindi, si legge: «Alla luce della formulazione degli argomenti dell'impianto accusatorio l'eventuale partecipazione di Telt non appare foriera di evoluzioni della tesi sui fonda la vostra iniziativa». Virano nello spiegare perché la società non sarà presente al dibattito, sottolinea anche: «Telt attenderà di conoscere le determinazioni finali con la tranquilla serenità che deriva dalla consapevolezza della correttezza e della qualità del proprio operato».